

Francigena

11 (2025)

Una singolare locuzione galloromanza nei testi franco-italiani. Prime note

Fortunata Latella
(Università degli Studi di Messina)



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Direzione / Editors-in-chief

GIOVANNI BORRIERO, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
FRANCESCA GAMBINO, Università degli Studi di Padova

Comitato scientifico / Advisory Board

CARLOS ALVAR, Universidad de Alcalá
ALVISE ANDREOSE, Università di Udine
FRANCESCO BORGHESI, Università di Modena e Reggio Emilia/University of Sydney
FURIO BRUGNOLO, Università degli Studi di Padova
KEITH BUSBY, The University of Wisconsin
LAURA J. CAMPBELL, Durham University
DAN OCTAVIAN CEPRAGA, Università degli Studi di Padova
RACHELE FASSANELLI, Università degli Studi di Padova
CATHERINE GAULLIER-BOUGASSAS, Université de Lille 3
JOHN HAJEK, The University of Melbourne
BERNHARD HUB, Freie Universität Berlin, Germania
MARCO INFURNA, Università Ca' Foscari di Venezia
STEPHEN P. MCCORMICK, Washington and Lee University
ILARIA MOLteni, University of Lausanne
LUCA MORLINO, Università di Trento
GIANFELICE PERON, Università degli Studi di Padova
LORENZO RENZI, Università degli Studi di Padova
ANDREA RIZZI, The University of Melbourne
FABIO SANGIOVANNI, Università degli Studi di Padova
ZENO VERLATO, Opera del Vocabolario Italiano, CNR
RAYMUND WILHELM, Alpen-Adria-Universität Klagenfurt, Austria
LESLIE ZARKER MORGAN, Loyola University Maryland

Redazione / Editorial Staff

ANDREA BERETTA, Università degli Studi di Padova
IVO ELIES OLIVERAS, Scuola Superiore Meridionale
JACOPO FOIS, Università degli Studi di Padova
MARCO FRANCESCON, Università degli Studi di Padova, chief editor
FEDERICO GUARIGLIA, Università di Genova
CLAUDIA LEMME, Università di Chieti-Pescara
MARTA MATERNI, Università degli Studi della Tuscia
MARTA MILAZZO, Università degli Studi di Bergamo
ELENA MUZZOLON, Università degli Studi di Padova
ELEONORA POCETTINO, Università degli Studi di Napoli Federico II
CARLO RETTORE, Università degli Studi di Padova
BENEDETTA VISCIDI, Université de Fribourg, chief editor

*Francigena is an international peer-reviewed journal with an
accompanying monograph series entitled "Quaderni di Francigena"*

ISSN 2420-9767

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari
Via E. Vendramini, 13
35137 PADOVA

info@francigena-unipd.com

INDICE

GIUSEPPE MASCHERPA	
Frammenti di uno sconosciuto volgarizzamento oitanico della <i>Historia de preliis</i> nell'Archivio di Stato di Milano	5
IRENE REGINATO	
<i>Liber de morum et gentium varietatibus</i> . Primi sondaggi per l'edizione della versione <i>LA</i> del <i>Devisement dou monde</i>	71
MARCO INFURNA	
La tentazione di Perceval. L'inedito volgarizzamento toscano di un episodio della <i>Queste del Saint Graal</i> (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, ms. Ashburnham 540)	127
GIANLUCA DI TEODORO	
Cavalli straordinari dell'epica franco-italiana	157
MARIA SOFIA LANNUTTI, MICHELE EPIFANI	
Una canzone francese del Duecento nel repertorio dell'Ars Nova italiana	181
LUCA GATTI	
Sui versi intonati da Antonello e Filippotto da Caserta (e il loro contesto)	223
FORTUNATA LATELLA	
Una singolare locuzione galloromanza nei testi franco-italiani. Prime note	249
MANUEL FAVARO	
Metodi, sfide e prospettive per il trattamento automatico di varietà ibride medievali	277



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
DIPARTIMENTO
DIPARTIMENTO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

**Open Access. ©2025 Fortunata Latella. This work is licensed under
the Creative Commons Attribution 4.0 International License.**

<https://doi.org/10.25430/2420-9767/V11-007>

DOI: 10.25430/2420-9767/V11-007

Una singolare locuzione galloromanza nei testi franco-italiani. Prime note

Fortunata Latella

fortunata.latella@unime.it

(Università degli Studi di Messina)

ABSTRACT:

Il saggio intende richiamare l'attenzione sull'impiego, all'interno della letteratura franco-italiana, della locuzione '*faire que* + aggettivo', avente il senso di 'comportarsi da, agire come' e documentata anche nelle lingue letterarie d'oc e d'oïl, ove mostra una presenza limitata e un successivo abbandono.

The paper intends to draw attention to the use, within Franco-Italian literature, of the locution '*faire que* + adjective', having the sense of 'to behave like, to act as' and also documented in the Provençal and Old French literary languages, where it shows a limited presence and subsequent abandonment.

PAROLE CHIAVE: Faire que – espressioni idiomatiche romanze medievali – locuzioni occitane – locuzioni franco-italiane – locuzioni oitaniche.

KEYWORDS: Faire que – medieval romance idiomatic expressions – Occitan locutions – Franco-Italian locutions – Oitanic locutions.

1.

La mia ricerca prende le mosse da un'opera anonima franco-italiana di cui mi sono recentemente occupata, il duecentesco *conte*, dal taglio pseudoesemplare e con tutte le caratteristiche di una novella *ante litteram*¹, di *Agnès et Meleus*, che secondo le mie ricostruzioni sarebbe stato concepito e redatto in Italia, forse in area veneta². Il testo contiene la particolare locuzione, non sconosciuta ai frequentatori delle letterature galloromanze, '*faire + que + aggettivo*':

Aprés cel se porpensa cil q'il *ne fesoit pas qe saje* qant il n'em prendroit une fame dame a mullier³

La costruzione ritorna più avanti:

Més or *fetes qe saje* e si pensiez solemant de far bien⁴

¹ Cfr. Latella 2022 e Latella 2023.

² Cfr. Latella-Prota 2022.

³ Cfr. *ivi*, ll. 22-24: 96.

⁴ *Ivi*, ll. 49-50: 97.

Per quanto la prima occorrenza sia enunciata in forma negativa e la seconda in forma affermativa, il senso appare il medesimo, '(non) fare la persona saggia', '(non) comportarsi da persona saggia'; il costrutto, poco chiaro a prima vista nella funzione grammaticale dei componenti, sembrerebbe possedere i caratteri di un'espressione idiomatica.

Per determinare l'isolamento o la frequenza della locuzione nella letteratura franco-italiana ho consultato l'utilissimo database del *RLALFrI*; devo specificare che l'uso dei database, molto vantaggioso e pressoché insostituibile ai fini pratici, espone i risultati al rischio dell'incompletezza in quanto le stringhe di ricerca applicate potrebbero essere insufficienti a coprire perfettamente tutte le possibilità (e l'accuratezza delle interrogazioni è messa, come qui, ulteriormente a dura prova non solo dall'esistenza di fisiologiche oscillazioni grafiche, ma dal dover esaminare voci verbali e conseguenti coniugazioni). Bisogna inoltre tener presente che il materiale lessicale esaminato dal motore di ricerca sarà quello di una specifica edizione critica, senza contare, nel caso di archivi elettronici conservati su CD-ROM, la possibilità dell'esistenza di edizioni posteriori alla loro realizzazione, con il risultato del difetto di una porzione di dati causato dalla mancata considerazione tanto di singole occorrenze 'nascoste' perché non accolte a testo quanto di intere opere non comprese nel corpus digitalizzato; mi è capitato, in effetti, di aver rinvenuto per puro caso, nella lettura dei testi, riscontri significativi non reperiti con i software specifici. Per questo motivo, nessuna delle panoramiche che qui esporrò ha la pretesa dell'eshaustività, ma ha la funzione di illuminare dimensioni e caratteri del fenomeno che si intende discutere.

Ho dunque ricavato per la letteratura franco-italiana il seguente quadro⁵:

⁵ Ho utilizzato le chiavi di ricerca fa*/fe*/fi*/fo* fu*+ q*e, occasionalmente interrogando secondo singole specifiche voci verbali per controllo o per una scrematura quando la stringa generica produceva un complesso di centinaia o migliaia di occorrenze.

Qui e oltre, il testo dei passi riportati è, funzionalmente, quello delle edizioni che compaiono nei database, cui rinvio per le rispettive voci bibliografiche per non appesantire la lettura; le edizioni di opere non presenti negli archivi digitali sono citate nella Bibliografia.

EPOCA	(AUTORE)- OPERA	TIPOLOGIA DI PRODUZIONE	OCCORRENZA
XIII	<i>Roman d'Alexandre</i> in versi, versione A	opere che gravitano intorno al <i>corpus</i> di testi franco-italiani	
	578 (B581) ⁶		Desent a pé e <i>fait que</i> cortéis ber
	992		Li rois <i>fist que</i> gentis, corant i est alés
	3217 (B 6608)		Quant se fu eslaisez, de ce <i>fist que</i> cortéis
	5025		Alix li reis de ce <i>fist que</i> senez
	6506 (B 9793)		Morz, molt <i>feïs que</i> fouz quant si tost l'ouceïs
	6710 (B 9798)		Molt <i>feras que</i> cortés si je mais n'esclarcis.
	<i>Roman d'Alexandre</i> in versi, versione B	copie di testi francesi eseguite in Italia	
	3659		Li reis <i>fait que</i> cortéis, poignant i est alez.
4251		Anc uns nen i entra qui non <i>feïst que</i> fols,	
9245		Que vostre home vers vos ne <i>face que</i> fellow	
	Filippo da Novara, <i>Guerra di Federico II</i> <i>in Oriente</i>	testi in francese d'Oltremare	
	19, 4		Sire Anceau de Bries se leva et dist que de tant come messire Heymery Barlais en avoit fait et dit avoit il <i>fait que</i> desloyal
	31,16		Messire Johan, je vous requier .ij. choses: faites les amiablement et pour bien, si <i>ferés que</i> sage

⁶ Tra parentesi annoto il luogo della stessa occorrenza, se con lievi varianti formali, in altre versioni dell'opera.

FORTUNATA LAELLA

	<p>Filippo da Novara, <i>Livre de Forme de Plait</i></p> <p>7,1</p> <p>7,2</p> <p>27,36</p> <p>33,7</p>	<p>testi in francese d'Oltremare</p>	<p>Ici orrés que, se le clamant <i>fait que</i> sages, qu'il ne creisse riens a sa clamor.</p> <p>Se le clamant <i>fait que</i> sage, ja seit ce que il die assez de tant com il dit dessus</p> <p>Et quant il a ce juré, se le seignor, qui a juré de tenir et faire tenir les assises, veaut <i>faire que</i> sage</p> <p>se il <i>fait que</i> sage</p>
	<p>Filippo da Novara, <i>Quatre tenz d'aage d'ome</i></p> <p>3.9, 4 (e frammento di Milano, 44)</p>	<p>testi in francese d'Oltremare</p>	<p>et cil qui les croient <i>font que</i> sage</p>
	<p><i>Roman de Guiron</i> (ms. Ashburnham)</p> <p>XLII, 4</p> <p>LXXIX, 3</p> <p>LXXXIII, 3</p> <p>CXXII, 1</p>	<p>copie di testi francesi eseguite in Italia</p>	<p>«Sire chevalier, par mon consoil voz ne aleréz plus avant ainz retorneoiz ariere et <i>feréz que</i> saje»</p> <p>Tenés vos quoi, <i>si ferés que</i> sages</p> <p>«Sire, quités moi vostre damoiselle et ne vos mesleés pluz a moi. Si <i>ferés que</i> sage et le vostre meillors»</p> <p>bien <i>faroiz que saje et que cortois</i> se vos fairés moie voluntés</p>
	<p><i>Roland C</i></p> <p>846</p>	<p>copie di testi francesi eseguite in Italia</p>	<p>Creez mon lois, <i>si feréz qe</i> cortois</p>

	6402 (e 4635 <i>Roland</i> V4 ed. Beretta, 6473 <i>Roland</i> V7) 7559 (e 5579 <i>Roland</i> V4 Beretta, 7678 <i>Roland</i> V7)		Se vos fueiz, trop <i>ferex</i> <i>qe</i> boisous car josta a moi si <i>feras</i> <i>qe</i> cortoi
XIV	<i>Le roman d'Hector et Hercule</i> 736	opere originali scritte da autori italiani in francese	Davant ses piez; ne <i>fist</i> <i>qe</i> folle
	<i>Cronaca del templare di Tiro</i> 2, 257, 5	testi in francese d'Oltremare	car siaus quy ont trait si ont <i>fait</i> <i>que</i> traytours
	<i>La Geste francor, Chevalerie Bovo</i> 3032	rifacimenti e rimaneggiamenti da parte di autori italiani di opere francesi	Non <i>fe</i> <i>qe</i> sajes, cun oldirés conter
	<i>Gui de Nanteuil</i> 1654 1692	copie di testi francesi eseguite in Italia	Il s'armerent tuit si <i>farent</i> <i>que</i> cortois Quant il furent tuit oltre si ot <i>fet</i> <i>que</i> senez.
	Niccolò da Casola, <i>La Guerra d'Attila</i> II, XIV, 2333	opere originali scritte da autori italiani in francese	Mout <i>fais</i> <i>que</i> fous, se insi te lais perir
	<i>L'Entrée d'Espagne</i> 1016	opere originali scritte da autori italiani in francese	E veit ferir li quens, dont <i>fist</i> <i>qe</i> asotis

	2254		<i>Feroit que fols eu chief do derean</i>
	5094		«Se oncir me lais, <i>je ferai qe pecaire</i> »
	5709		<i>Fetes qe saige, alés vos e cestor</i>
	15422		Sir, mandés li a l'encontre, <i>si ferés qe cortois</i>
	<i>Bataille d'Aliscans,</i> ms. Venezia, Marc., fr. 8	copie di testi francesi eseguite in Italia	
	6527		Fai(t) le, cosin, <i>mult ferai qe prodon</i>
	4372		Li mestre qeus i <i>fist qe fous</i> <i>proveç</i>
	Tommaso di Saluzzo, <i>Livre du</i> <i>Chevalier Errant</i>	opere originali scritte da autori italiani in francese	
	1, 1494		Que bien <i>feras que senés</i>
	51, 10 [10]		Et estoient ja aucuns qui disoient que le marquis <i>faisoit que sage</i> de laïssier la premiere femme

Come si può constatare, emerge un utilizzo della locuzione non insistente ma neppure troppo sporadico, con equa distribuzione tra i secoli XIII e XIV e, grosso modo, tra le tipologie di produzione⁷ delle opere, nell'ambito delle quali si potrebbero considerare particolarmente significative le presenze nei rifacimenti e nelle strutture letterarie originali. Una caratteristica che accomuna le occorrenze è la ricorsività del fenomeno, che raramente si presenta isolatamente all'interno di una stessa opera e si potrebbe dunque intendere, in linea generale, come un tratto appartenente al bagaglio locutivo di adattatori e autori. Ancora, si nota la preferenza per la costruzione con aggettivo sostantivato – e l'uso insistito di determinati attributi, come *sage, fol, cortois, senés*, che sembrerebbe indicare un certo carattere formulare dell'espressione – ma l'impiego anche, seppur solitario, della costruzione con aggettivo + sostantivo.

⁷ Che ricalcano quelle del *RIALFrI*.

2.

Per verificare l'esistenza di un parallelo o di un eventuale precedente espressivo, ho indagato all'interno della letteratura oitanica, avvalendomi ancora di database⁸. Questo, dunque, un quadro di massima – tutt'altro che esaustivo per i motivi su esposti ma comunque indicativo – per l'ambito oitanico:

EPOCA	(AUTORE)-OPERA	OCCORRENZA
XI	<i>Chanson de Roland</i>	
	83, 1053	Respunt Rollant: Jo fereie que fols!
	93, 1209	Il <i>fist que</i> proz qu'il nus laisad as porz.
	178, 2423	Naimes li dux d'ïço ad <i>fait que</i> proz
XII	<i>Couronnement de Louis</i>	
	530	Quant Dex l'ot ars, si <i>fist que</i> ensaigniez
	<i>Roman de Thèbes</i>	
	7270	Ypomedon <i>fist que</i> cortois
	Wace, <i>Roman de Bru⁹</i>	
	2029	Aganippus <i>fist que</i> corteis
	2066	si <i>fist que</i> fole
	Béroul, <i>Tristan</i>	
	495	Mot <i>fist que</i> bone lecheresse
	900	Par Deu, trop <i>firent que</i> vilains!
1283	Le descovri: il <i>fist que</i> beste	
Thomas, <i>Tristan</i>		
1667	Jol sai très ben, jo <i>faz que</i> fole	
Marie de France, <i>Fables</i>		
<i>De la soris et de la renoille</i> , 46	K'ele la crut, si <i>fist que</i> fole?	
Chrétien de Troyes, <i>Erec et Enide</i>		
232	de ce <i>fist</i> mout Erec <i>que</i> sages	

⁸ CLF, con controllo su DÉCT per il corpus letterario di Chrétien de Troyes.

⁹ Opera non presente nel CLF.

FORTUNATA LAPELLA

	2678	mes de ce <i>fist</i> ele <i>que</i> sage
	3052	Cil releva, si <i>fist que</i> fos
	3582	mes de ce <i>fist que</i> fos li cuens
	4045	mout <i>feroiz que</i> frans et <i>que</i> sages
	Chrétien de Troyes, <i>Cligès</i>	
	3000	Me dites, si <i>feroiz que</i> sage
	6027	Et de ce <i>fist que</i> bien apris
	Chrétien de Troyes, <i>Lancelot</i>	
	749	Lai le gué, si <i>feras que</i> sages
	1519	et ne <i>fet pas que</i> sages
	1840	Ne <i>fist que</i> vilains ne <i>que</i> fos
	1799	si <i>feras que</i> sages
	3234	Filz, molt <i>feroies que</i> cortois
	4414	Molt an <i>fist que</i> bien afeitiez
	5031	si <i>feras que</i> sages
	Chrétien de Troyes, <i>Yvain</i>	
	2134	se vos <i>feites que</i> sage
	3389	con <i>fist que</i> preuz et deboneire
	4102	don molt cuidoit <i>feire que</i> preuz
	Chrétien de Troyes, <i>Perceval</i>	
	2397	S'il te croit, il <i>fera que</i> fos
	4061	Ha! Kex, ne <i>feis que</i> cortois
	4847	et mout <i>feriez que</i> neanz
	5390	N'avez mie <i>fet que</i> cortoise
	6870	Saches que tu <i>feis que</i> fos
	8628	Anvoie i, si <i>feras que</i> sages

	Chrétien de Troyes, <i>Philomena</i>	
	830	Repan toi, si <i>feras que</i> sages
	Gautier d'Arras, <i>Eracle</i>	
	1473	qui croit preudome, il <i>fait que</i> sages
	2194	que li puciele <i>fist que</i> sage
	Gautier d'Arras, <i>Ile et Galeron</i>	
	2083	Li senescaus <i>fait que</i> cortois
	3527	ains <i>fist que</i> preus
	Jean Bodel, <i>Chanson des Saisnes</i>	
	3553	Mais qui que gas en face, il <i>firent que</i> sené
	Jean Bodel, <i>Dou lou et de l'oue</i>	
	57	si <i>fist que</i> fols
	<i>Aliscans</i>	
	1206	Il <i>fist que</i> sages
	4525	Le mestre quex i <i>fist que</i> fox provez
	4558	A fol me tienent, je <i>ferai que</i> desvez
	<i>Chanson d'Aspremont</i>	
	2564	Fai ensement, si <i>feras que</i> cortois
	11081	S'or vos en membre, si <i>ferés que</i> prodon
	Chastelain de Couci, 32 <i>Quand la saison</i> (rejetée)	
	33	S'ele m'ocit, si <i>fera que</i> vilainne
	<i>Renaut de Montauban</i>	
	9812	Par foi, ce dist Renaut, Ogier <i>fist que</i> preudon
XIII	<i>La Passion des Jongleurs</i>	
	3235	Donc <i>fist que</i> preuz la demoiselle
	<i>Raoul de Cambrai</i>	
	350	Il <i>fist que</i> fox, mielz li venist laissier
	6466	Il <i>fit que</i> fox quant il s'en entremist

<i>Roman de Renart</i>	
Branche I, 2205	einz s'en foï, si <i>fist que</i> sage
Branche III, 4167	riens ne douta, si <i>fist que</i> fous
Branche XII, 13277	mout par a <i>faist que</i> male beste
<i>Première continuation de Perceval</i>	
8383 (ms T)	Molt en <i>fist que</i> loiax amie
11105-6 (ms T)	Et mesire Brans de Lis <i>fist/Que</i> sages d'une rien
16056 (ms E)	Et au matin <i>fist que</i> cortois
<i>Roman de Tristan en prose</i>	
92, 30	il <i>fist que</i> vilains
245,30	se tu <i>fais que</i> sages
<i>Roman de Meliadus</i> ¹⁰	
445.5	ge <i>feroie que</i> vilayn se ge nel vos disoie apertement
<i>Du Chevalier à la corbeille</i>	
238	Quant el leva, se <i>fist que</i> fole
<i>De .III. Dames qui troverent .I. Vit</i>	
106	Mout <i>fist que</i> fausse tricheresse
Guérin, <i>Du Chevalier qui fist les cons parler</i>	
597	Qu'ele gaja, si <i>fist que</i> fole
Gerbert de Montreuil, <i>Continuation de Perceval</i>	
1527	Mais ore avez <i>fait que</i> cortois
2202	Son bon en <i>fist</i> , si <i>fist que</i> fole
Adenet le Roi, <i>Berte aus grans piés</i>	
1342	Sachiez que ele a <i>fait que</i> mauvaise et despite

¹⁰ Non presente nel CLF. Il *Roman de Meliadus* e la *Continuazione* del *Roman de Guiron* che compare poco più avanti nel regesto sono parte del ciclo di *Guiron le Courtois*, appartenente alla tradizione letteraria francese, ma i testimoni seguiti dagli editori per la *facies* linguistica del testo restituito sono di mano italiana.

	<i>Continuazione del Roman de Guiron</i> ¹¹	
	137.5	Nain, descent, si <i>feras qe sage</i>
	Adam de la Halle, <i>Le Jeu de Robin et Marion</i>	
	692	si <i>ferés que sage</i>
	<i>Des Braies au Cordelier</i>	
	189	Dormez vos, si <i>feroiz que saige</i>
	<i>Huon de Bordeaux</i>	
	3587	Quant m'aparlas, tu <i>fesis que senés</i>
	7279	Or te conforte, si <i>feras qe preudon</i>
	<i>Des.III. Dames</i>	
	9	E de ce <i>fesoient qe senées</i>

Inutile sovraccaricare l'esposizione riportando le occorrenze appartenenti al XIV secolo perché il prospetto appare già così funzionale e significativo, oltre che congruente con quello franco-italiano: tendenza di alcuni autori a servirsi più volte della locuzione in seno a una stessa opera e talvolta in più opere, costruzione con aggettivi più che con sostantivi, maggior presenza di alcuni aggettivi. Tutti i generi letterari appaiono interessati, ma è da segnalare l'insistenza dell'uso dell'espressione in Chrétien de Troyes, quasi un tratto stilistico peculiare, che forse da sola potrebbe già eventualmente spiegare l'adozione del costrutto da parte degli autori in terra italiana.

3.

L'espressione francese ha un corrispettivo nella lingua letteraria occitana, all'interno della quale mi sono limitata a un controllo nel settore della lirica, di buon'ora irradiata in territorio europeo e ben conosciuta in Italia negli ambienti cortesi del Settentrione. Anche in questo caso la ricerca¹² ha prodotto i suoi frutti, pur se risulta meno significativa la ripartizione cronologica a causa tanto del breve arco temporale di fioritura della lirica, quanto della spiccata codificazione della lingua poetica. Riporto un elenco rappresentativo:

¹¹ Non presente nel *CLF*.

¹² Condotta sulla piattaforma *COM*, con controllo sul database online *CAOi*.

FORTUNATA LAELLA

EPOCA	AUTORE-OPERA	OCCORRENZA
XII	Giraut de Bornelh <i>Ses valer de pascor</i> (BdT 242,68), v. 63 <i>No·m platx chans de rossinbol</i> (BdT 242,49), v. 28	Non i <i>fai que</i> cortes anc no·i <i>fezist que</i> gentils
	Arnaut de Maroill <i>A gran honor vin cui jois es cobitz</i> (BdT 30, 1), v. 29 <i>Si·m destreignetx</i> (BdT 30, 23), v. 37	Car vos enquier, ben i <i>fatx que</i> arditz e <i>fatx que</i> fols car no m'en sai partir
	XII-XIII	Bertran de Born <i>Anc nos poc far</i> , (BdT 80,3), v. 13 <i>S'abrils e fuoillas</i> (BdT 80, 38), v. 28
	Gaucelm Faidit <i>Tot mi cuidei de chanssos far sofrir</i> (BdT 167, 60) v. 46	Nuills hom non pot ses amor <i>far que</i> pros
	Raimbaut de Vaqueiras <i>Ara·m digatz</i> , <i>Rambaut</i> (BdT 15, 1=392, 1), v. 38	<i>fesetz que</i> fols qan laissezt lo mestier
	Peire Vidal <i>Son ben apoderatz</i> (BdT 364, 45), v. 24	car q <i>i fa qe</i> blastenc/ Auzir deu reprop chier
	Aimeric de Peguilhan <i>N'Aimeric, que·us par del pro Bertram d'Aurel</i> (BdT 217, 4c), v. 10	Doncs <i>fetz qe</i> savis Bertramz
	Raimon de Miraval <i>Trop aun chauzit</i> (BdT 406, 45), v. 3 <i>Lonc temps ai agutz cossiriers</i> (BdT 406, 31), v. 17	e·l cor e·l sen <i>faun que</i> fols e que brius E conosc que <i>fatx que</i> leugiers
	Arnaut Daniel <i>Puois Raimons eN Trucs Malecs</i> (BdT 29,15), v. 22)	per Crist, anc noi <i>fetz que</i> savais

	Peirol <i>Cora qu'amors vuelha</i> (BdT 366,8), v. 55 <i>Per dan que d'amor mi veigna</i> (BdT 366, 26), v. 29	<i>e fai que corteza</i> <i>Las! que farai mais que fatz</i>
	Albertet <i>Atrestal vol faire de mi m'amia</i> (BdT 16,6), v. 38	<i>Q'ieu fatz que fols car la prec ni l'enquier</i>
XIII	Taurel <i>Falconet, de Guiallmona</i> (BdT 438,1), v. 18	<i>non fa qe cortes</i>
	Guilhem Figueira <i>N'Aimeric, que us par del pro Bertram d'Aurel</i> (BdT 217, 4c), v. 10	<i>doncs fetz qe savis Bertrams</i>
	Bertran Carbonel <i>Vil sirventes de vil home</i> (BdT 82, 17), v. 34	<i>fay que cortes en aquel blasmamen</i>
	Peire Cardenal <i>Iesu Crist, nostre Salvaire</i> (BdT 335, 27), v. 162 <i>De paraulas es grans mercatz</i> (BdT 335, 16a), v. 53	<i>Fas que fols, si be·t deportas</i> <i>et aquist dui fan que cortes</i>
	Cerveri de Girona <i>Voletz aver be lau entre·ls valens</i> (BdT 434a, 81), v. 8	<i>que ses poder hom no pot far que pros</i>
	Anonimo <i>Tan es tricher' e deslials, Amor</i> (BdT 461,231, v. 18)	<i>e faz qe fols, se toz no s'en chastia</i>

Anche nel settore occitano si osservano le caratteristiche grammaticali ricorrenti negli altri due, con una particolarità che lega l'uso oitanico e quello occitanico e che appare, ovviamente, meno stringente nei testi franco-italiani, e cioè la forma al caso retto degli aggettivi. Per il resto, si osserva nelle tre letterature la medesima propensione all'impiego di determinati attributi: rispetto ai casi esposti, si nota nei testi oitanici e franco-italiani una decisa preminenza del qualificativo (non distinguo tra maschile e femminile) *sage/senés*, che invece ricorre poche volte (*savis*)

in occitano, e altrettanta insistenza in entrambi i settori di *cortois* (ma moderatamente presente in occitano) e di *fols*, che nei testi provenzali è il più utilizzato. Per quanto compaiano anche diversi altri aggettivi, la ripetizione di alcuni di loro depone per un certo carattere di formularità della locuzione, più accentuato in francese e in franco-italiano, mentre l'occitano mostra una maggiore libertà.

4.

Il costrutto trova un ridotto spazio nei dizionari e nelle grammatiche storiche francesi, che per lo più si limitano ad evidenziarne il particolare significato. Il *DMF* testimonia l'esistenza nel Tre e Quattrocento del costrutto *Faire que* + agg. sostantivato o sostantivo accompagnato o meno dall'aggettivo, oltre che delle formule *faire que fou*, *faire que sage*, *faire que sachant*¹³. Stando alla documentazione, si tratterebbe di un modo di dire esistente almeno dal 1000, avvertito come un arcaismo nel XVIII sec. e oggi caduto in disuso¹⁴. Si scorge una certa difficoltà nel definire la funzione grammaticale degli elementi della locuzione e a giustificare la struttura sintattica: si sono in effetti delineate due scuole di pensiero, discordi sul valore da attribuire a *que*. La teoria più condivisa considera la frase introdotta da *que* una relativa ellittica dell'antecedente di *que* (*ce*) e del verbo (ancora *faire*): *faire (ce) que (ferait un) sage*¹⁵. L'interpretazione di *que* relativo resiste quando applicata alla koiné occitana¹⁶ e risulta recepita dagli editori – pochi, in verità – che commentano la locuzione, tra l'altro avallata nel valore dalle asserzioni di Jensen: «Il s'agit d'une locution tres succincte dans laquelle *que* sert d'objet, *fols* de sujet d'un *faire* non-repeté (= 'faire ce que fait un fou'). Cela explique l'emploi du cas sujet dans cette construction»¹⁷. In effetti la regola dell'aggettivo al caso retto sembra presentare una sola eccezione, quella di un passo di Peire Vidal ove compare l'anomalo *fa que blastenc*: si tratta però di un luogo testualmente dubbio la cui liceità lessicale e grammaticale è stata argomentata da Crescini e accettata da Avalor¹⁸, e in più non perfettamente congruente con i casi che qui si considerano, dato che *blastenc*=*blastenb* è un sostantivo e non un aggettivo.

¹³ Cfr. *DMF*: s.v. *faire*.

¹⁴ Cfr. ad es. Grevisse 1980: s.v. *que*; *Le Robert* (2006): s.v. *que*.

¹⁵ Porgono questa interpretazione diverse tra le non molte grammatiche storiche del francese che affrontano l'argomento: a quelle citate da Meiller 1993: 123 (che sostiene la teoria del *que* relativo), si può aggiungere Clédat 1887: 280. Sulla stessa linea il *TL* (s.v. *que*) e il *Dictionnaire Littré* (s.v. *que*).

¹⁶ Considera congiuntamente l'espressione negli ambiti oitanico ed occitanico Meyer Lübke 1890-1906: III, 1900, § 408. Tra i dizionari occitani sembra implicitamente allinearsi il *DOM* en-ligne s.v. *faire*: «f. *que fols*, f. *que pros* 'faire ce que ferait un homme fou, preux'».

¹⁷ Jensen 1994: § 21, p. 8; cfr. anche Jensen 1990: § 22, p. 12.

¹⁸ Crescini 1932: 472-473; Avalor 1960: 234. Jensen 1990: 12, espone casi analoghi della costruzione con l'aggettivo al caso obliquo anziché retto nella lingua oitanica ed osserva che «it is not too uncommon to find the accusative used, presumably because the exact nature of the locution had been obliterated».

La seconda teoria è che *que* rappresenti una congiunzione e che equivalga a *comme*¹⁹: *faire que sage*=*faire comme un sage*. Benché esplicitamente rifiutata da più di un linguista²⁰, possiede però abbastanza punti a favore da provocare imbarazzo, se non contraddizione, in un paio di studi: nell'*Essai de grammaire de l'ancien français* di Étienne 1895 si spiega il *que* nell'espressione *Jo fereie que fols* del *Roland* come «abréviation» di *ce que*, impiegato però «au sens de *comme*»²¹; ancora, in seno all'*Introduction all'ancien français* di Hasenohr – Raynaud de Lage – Huchet 2019 si legge, nell'ambito della sintassi del pronome relativo, della possibilità di un'ellissi dell'antecedente *ce* in rapporto al pronome *que* come spiegazione per la nostra espressione²², e si rinvia però contestualmente alla parte della stessa grammatica che riguarda le subordinate comparative, ove il giro sintattico viene diversamente inteso: «L'extension de *que* aux dépens de *com* comparatif rend compte des formules du type *fere que sages plus sûrement que* l'explication proposé..., qui présuppose l'existence de propositions relatives elliptiques du verbe»²³. Pur trattandosi di forme dissimili, la circostanza che nella documentazione letteraria d'oc, d'oïl e franco-italiana si rinvenga anche la struttura '*faire + comme/com + aggettivo*' lascia riflettere: anzi, un caso interessante riguarda una trasposizione dal testo francese antico a quello franco-italiano. Proprio la frase adottata come esempio da Étienne 1895 e appartenente alla *Chanson de Roland*, *Jo fereie que fols* (v. 1053), viene convertita, nella versione franco-italiana del *Roland* V4 (v. 989), in *Çà farai come fo*²⁴. Questo non depone ovviamente a favore del valore comparativo della particella *que* sul piano grammaticale, ma dà forse conto della possibilità di una percezione in tal senso nella coscienza di alcuni utilizzatori in territorio italiano.

In verità, la base dell'indagine è destinata a dilatarsi, giacché la formula fa la sua apparizione anche con altri verbi: come nota Jensen, «*Dire and parler* [...] of ten take the place of *faire* in this locution»²⁵, per cui è saggio per il momento sospendere il giudizio in vista di un supplemento d'indagine di respiro decisamente più ampio.

Una questione di non secondaria importanza riguarda i motivi dell'adozione, all'interno di testi franco-italiani, di un costrutto presente, sì, in francese antico, ma tutto sommato di uso, se non circoscritto, quantomeno limitato: la sua presenza anche nell'occitano ne potrebbe in effetti suggerire la possibile origine celtica, sostrato condiviso dagli spazi linguistici interessati. La matrice comune potrebbe spiegare l'accoglimento nella lingua letteraria di un'espressione partico-

¹⁹ Così ad es. porge Gdf s.v. *que*; cfr. poi gli studiosi citati da Meiller 1993: 123-124.

²⁰ Confuta l'ipotesi Meiller 1993; cfr. poi Jensen 1994: 8: «Malgré les apparences, une expression comme *faire que fols* (= 'agir en fou') n'a aucun rapport avec la comparative».

²¹ Ivi: 172.

²² Ivi: 106.

²³ Ivi: 230.

²⁴ Ed. Beretta 1995.

²⁵ Jensen 1990: 12.

lare e non esattamente corrente ma riconosciuta come familiare in quanto presente anche in dialetti del settentrione d'Italia. Si tratta solo di un'ipotesi che necessita di opportuni riscontri per acquisire sostanza: allo stato attuale, constatata l'infruttuosità della consultazione dei maggiori dizionari dei dialetti norditaliani²⁶, l'unico elemento di un qualche interesse riguarda l'esistenza nell'italiano regionale piemontese di un'espressione contenente la coppia *fare* e *che*, seguita però dal verbo all'infinito. La perifrasi del tipo 'faccio che andare' può esprimere valore di «immediatezza o imminenzialità (ad es., *faccio che andare* («vado subito»)), correttivo (per es., *ti chiamo, anzi faccio che scriverti*) o modale, con sfumatura deontica (per es., *fai che [= «devi»] scrivere anche a lui*)»²⁷. Pur non essendo sovrapponibile alla nostra espressione soprattutto per il valore del verbo *fare*, che rappresenta un ausiliare desemantizzato e non un verbo pienamente fattivo come in quella oitanica, vi è accomunata da un probabile meccanismo di ellissi, in questo caso della marca negativa a partire dalla forma ipotizzata «non fare che»; mi chiedo se un'espressione di questo tipo, «dai valori alquanto sfuggenti e dalla semantica tutt'altro che trasparente rispetto alle sue componenti»²⁸, appartenente al linguaggio orale e assente in quello letterario²⁹, non possa risalire a un'antica medesima sorgente, forse di natura celtica, poi articolatasi al proprio interno e propagatasi nel territorio norditaliano anche in spazi linguistici a sostrato non celtico.

La situazione esposta, per forza di cose aperta a varie interpretazioni, impone una riflessione a margine e un ritorno all'annosa questione della natura della lingua letteraria che ha goduto nel tempo di diverse nomenclature³⁰ e che negli ultimi anni è stata convenzionalmente definita come franco-italiano e, più recentemente, francese d'Italia³¹. Sulla competenza linguistica dell'idioma transalpino da parte di adattatori e autori si è molto discusso³², e le possibili risposte hanno la loro ricaduta sull'individuazione del contesto culturale dei produttori e/o su quello

²⁶ Improduttiva anche la compulsazione di Rohlfs 1966-69. L'interrogazione dei corpora testuali reperibili nel sito del TLIO, tra cui *CorpusVEV*, *CorpusOVI*, *CorpusLirIO*, è risultata particolarmente ardua a causa delle centinaia, a volte migliaia di occorrenze risultanti con le chiavi di ricerca inclusive già adoperate: a un esame limitato a un centinaio di esiti per co-occorrenza con singole voci verbali, comunque, non è emerso nulla di pertinente.

²⁷ Enciclopedia Treccani, s.v. Torino, italiano di ([https://www.treccani.it/enciclopedia/italiano-di-torino_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/italiano-di-torino_(Enciclopedia-dell'Italiano))).

²⁸ Ricca 2002: 369.

²⁹ Ivi: 365.

³⁰ Una rassegna in Barbato 2015: 28-31.

³¹ È la dicitura accolta nel titolo della bella antologia Gambino-Beretta 2023, nella quale cfr. in merito Beretta 2023. Sull'insufficienza dell'etichetta di 'franco-italiano' ad abbracciare la complessità culturale e linguistica dei prodotti letterari redatti in francese in Italia si è espresso Zinelli 2016: 207.

³² Una panoramica esauriente in Barbato 2015; cfr. in merito anche le importanti osservazioni di Zinelli 2018 e di Rochebouet 2022.

che oggi si definisce il target di riferimento: in questo caso più che mai piano linguistico e piano letterario sono indissolubilmente legati, e anche minimi fatti di lingua sono validi nel contribuire a illuminare il fenomeno nel suo insieme³³.

Nella fattispecie della nostra perifrasi e in linea generale, senza entrare nel merito dell'individualità dello strumento linguistico di ciascuna opera che contiene il costrutto, si può sostenere che gli autori che l'hanno utilizzato non fossero poco esperti del francese, anzi, ne fossero padroni, e padroni al punto di poterlo adattare modificandolo per proporlo a un pubblico differente da quello madrelingua. Il mistilinguismo non è un caso raro nel panorama culturale dell'Europa romanza e si qualifica come un fenomeno produttivo: va appena ricordato che proprio in condizioni di plurilinguismo si sono verificate le prime registrazioni scritte delle lingue volgari. Tuttavia il fenomeno di cui si discute pertiene a una diversa categoria, perché concerne un mistilinguismo di tipo culturale, non vigente nella comunicazione orale ma limitato alla lingua letteraria. All'annoso interrogativo se si tratti di un ibridismo funzionale alla facilitata comprensione o di una ricercata e artificiosa commistione ci si può forse avvicinare allargando lo spazio d'osservazione: il fenomeno della mescolanza linguistica francese-italiano può essere infatti rapportato, più stringentemente di quanto non lo sia stato fino ad adesso, a quello concomitante occitano-italiano, presente nello stesso contesto geografico in cui era fiorita la letteratura franco-italiana³⁴. *Vidas e razos*, prodotti ampiamente diffusi, e forse ideati, nel Nord della Penisola, sono caratterizzate da una *facies* espressiva costellata da quelli che sono stati individuati da pochi e sparsi studi³⁵ come italianismi, tanto che in realtà la tipologia della lingua adottata, sebbene con uno spiccatissimo fondo occitano – e sappiamo bene che nei circoli intellettuali del Settentrione italiano la lingua occitana era perfettamente compresa – sembra in realtà possedere caratteristiche di lingua mista, che si è proposto di chiamare galloveneto³⁶, messa in ombra perché regolarizzata da edizioni che hanno salvaguardato le forme avvertite come corrette e meritevole invece di essere ricostituita nella sua qualità originaria. Occorrerebbe dunque rivalutare adeguatamente questa corrispondenza, che potrebbe rappresentare un elemento di un sistema.

Il fenomeno dell'ibridismo linguistico può inserirsi in quello più ampio del riuso, del quale in special modo dallo studio di Meneghetti in poi³⁷ si è dimostrata

³³ Sull'appena avviata impresa di individuazione e descrizione della fisionomia della particolare varietà oitanica cfr. Gambino (*et alii*) 2024.

³⁴ Tra gli studi sulla presenza letteraria francese e provenzale nell'Italia medievale, cfr. Morlino 2010; bibliografia specifica, a cura dello stesso autore, in https://www.sifr.it/sifr_old/storico/bibliografia/biblio_atlante_einaudi_morlino.html.

³⁵ Limitatamente a quelli di impianto generale, cfr. Favati 1961: 105-106, 513-515 e 517-519; Pellegrini 1962-1963; Boutière 1967; Boutière – Schutz 1973: X-XI.

³⁶ Noto 2003: 588.

³⁷ Meneghetti 1984.

l'incidenza e l'importanza nel processo creativo: nella letteratura medievale romanza il riuso investe il campo della forma e della sostanza, con variabili quantitative all'interno di un arco che va dall'intertestualità ai rifacimenti, e riguarda anche il tessuto linguistico, con estremi che si possono ravvisare ad esempio nelle traduzioni siciliane dei componimenti provenzali³⁸, e in cui si può ricomprendere la pratica del riarrangiamento di una lingua straniera vessillo di un genere letterario, in una situazione di verosimile competenza da parte della cerchia autori-pubblico. Mi pare che emerga insomma in generale una concezione della letteratura e una mentalità per cui la valorizzazione dei prodotti passi dalla loro appropriazione³⁹, dall'accomodamento direi quasi sartoriale dei costituenti formali e contenutistici a uno spazio linguistico e culturale specifico, in una precisa volontà di integrazione culturale. Un approfondimento degli studi anche in questa direzione potrà forse contribuire a stabilire, nel caso del francese d'Italia, se sia frutto di mero gusto per la variazione espressiva oppure della consapevole ricerca di una koiné, di un progetto volto a creare una lingua letteraria che oggi si direbbe sovranazionale e che non si è radicata solo per la più forte pressione del toscano.

Bibliografia

I. Opere

Agnès et Meleus

Fortunata Latella, Maria Teresa Prota, *Il conte di Agnès et Meleus. Edizione e studio*, in «Medioevo letterario d'Italia», 19 (2022), pp. 61-124.

Avalle 1960

Peire Vidal, *Poesie*. Edizione critica e commento a cura di d'Arco Silvio Avalle, Milano, Ricciardi, 1960.

Boutière – Schutz 1973

Jean Boutière, Alexander Herman Schutz, *Biographies des troubadours. Textes*

³⁸ Diversi gli studi specifici, tra cui cfr. almeno, con bibliografia precedente, Fratta 1996, Latella 1998, Ramazzina 1998, Brugnolo 1999, Giannini 2000, Santini 2000, Brugnolo 2004.

³⁹ Concordo con la visione globale di Beretta 2023: XL, rispetto alle dinamiche della commistione linguistica che non è solo del franco-italiano, ma ritengo che quella che lo studioso felicemente definisce 'appropriazione' e attribuisce anzitutto all'evoluzione storica costituisca la modalità principe di approccio alle opere degli autori del medioevo romanzo.

provençaux des XIII^e et XIV^e siècles, avec la collaboration d'Irénée-Marcel Cluzel, Paris, Nizet, 1973.

Continuazione del Roman de Guiron

Continuazione del Roman de Guiron, a cura di Marco Veneziale, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2020, in *Il ciclo di Guiron le Courtois, romanzi in prosa del secolo XIII*. Edizione critica diretta da Lino Leonardi e Richard Trachsler, VI («Archivio romanzo», 40).

Favati 1961

Le biografie trovadoriche, testi provenzali dei secc. XIII e XIV, edizione critica a cura di Guido Favati, Bologna, Palmaverde, 1961.

Roland V4

Il testo assonanzato franco-italiano della Chanson de Roland: cod. Marciano fr. IV (= 225), edizione interpretativa e glossario a cura di Carlo Beretta, Pavia, Università di Pavia, 1995. Testo disponibile online: https://www.rialfri.eu/texts/rolandV4_1|001

Roman de Meliadus

Roman de Meliadus, parte seconda, a cura di Sophie Lecomte, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2021, in *Il ciclo di Guiron le Courtois. Romanzi in prosa del secolo XIII*. Edizione critica diretta da Lino Leonardi e Richard Trachsler, vol. I («Archivio romanzo», 42).

Wace, *Roman de Brut*

Le Roman de Brut de Wace, par Ivor Arnold, 2 voll., Paris, Société des Anciens Texts Français, 1938-1940.

II. Studi e strumenti

Barbato 2015

Marcello Barbato, *Il franco-italiano: storia e teoria*, in «Medioevo romanzo», 39 (2015), pp. 22-51.

Beretta 2023

Andrea Beretta, *Introduzione linguistica*, in Gambino-Beretta 2023, pp. XXXI-XLIX.

Boutière 1967

Jean Boutière, *Les italianismes dans les biographies des troubadours. Les emprunts au vocabulaire*, in *Mélanges de littérature comparée et de philologie offerts à Mieczystaw Brahmer*, Varsovie, Editions Scientifiques de Pologne, 1967, pp. 93-107.

Brugnolo 1999

Furio Brugnolo, *I Siciliani e l'arte dell'imitazione: Giacomo da Lentini, Rinaldo d'Aquino e Iacopo Mostacci 'traduttori' dal provenzale*, in «La parola del testo», 3/1 (1999), pp 46-75.

Brugnolo 2004

Furio Brugnolo, *Traduzioni poetiche nella Scuola siciliana*, in *Premio «Città di Monselice» per la traduzione letteraria e scientifica, 31-32-33*, a cura di Gianfelice Peron, Padova, Il Poligrafo, 2004, pp. 270-91.

CAOi

Corpus *CAOi*, *Corpus dell'antico occitano (interpretative)*, Dir. Stefano Asperti, Francesco Carapezza, Maria Careri, Costanzo Di Girolamo, Paolo Di Luca, Giosuè Lachin, Walter Meliga, Paolo Squillacioti, <http://caoinweb.ovi.cnr.it/> [cons. II. 2025].

Clédat 1887

L[éon] Clédat, *Grammaire élémentaire de la vieille langue française*, Paris, Garnier, 1887.

CLF

Corpus de la littérature médiévale en langue d'oïl des origines à la fin du XV^e siècle. Prose narrative – poésie – théâtre, Paris, Champion Electronique, 2001, <https://www.classiques-garnier.com/numerique-bases/clm> [cons. I 2025].

Crescini 1932

Vittorio Crescini, *Romanica fragmenta*, Torino, Chiantore, 1932, pp. 464-493 [già in Vittorio Crescini, *Canzone-sirventese di Peire Vidal*, in «Studi Medievali», 1/2 (1928), pp. 310-335].

Déct

Dictionnaire Électronique de Chrétien de Troyes, LFA/Université d'Ottawa – ATILF/CNRS & Université de Lorraine, version décembre 2014, <http://http://zeus.atilf.fr/dect/> [cons. I 2025].

Dictionnaire Littré

Dictionnaire de la langue française par Emile Littré de l'Académie française, Paris, Librairie Hachette et C., 1873, <https://www.littre.org>.

DMF

Dictionnaire du Moyen Français (1330-1500), direction scientifique Robert Martin, version 2023 (DMF 2023), ATILF – CNRS – Université de Lorraine, <http://www.atilf.fr/dmf> [cons. I. 2025].

Étienne 1895

Eugène Étienne, *Essai de grammaire de l'ancien français (IX^e-XIV^e siècles)*, Paris-Nancy, Berger-Levrault, 1895.

Fratra 1996

Aniello Fratta, *Le fonti provenzali dei poeti della Scuola siciliana. I postillati del Torracca e altri contributi*, Firenze, Le Lettere, 1996.

Gambino-Beretta 2023

Antologia del francese d'Italia: XIII-XV secolo, a cura di Francesca Gambino e Andrea Beretta, Bologna, Pàtron 2023.

Gambino (*et alii*) 2024

Francesca Gambino, Andrea Beretta, Sonia Barillari, Floriana Ceresato, Giacomo Costa, Rachele Fassanelli, Manuel Favaro, Jacopo Fois, Elisa Guadagnini, Federico Guariglia, Matteo Parodi, Carlo Rettore, *Il 'francese d'Italia' e il progetto FrIngE. Panoramica generale e casi di studio*, in «Francigena», 10 (2024), pp. 285-340.

Gdf

Frédéric Godefroy, *Dictionnaire de l'ancienne langue française et tous ses dialectes du IX^e au XV^e siècle*, Paris, Vieweg, 1881-1895.

Giannini 2000

Gabriele Giannini, *Tradurre fino a tradire. Precisazioni siciliane*, in «Critica del testo», 3 (2000), pp. 903-945.

Grevisse 1980

Maurice Grevisse, *Le bon usage. Grammaire française avec des remarques sur la langue française d'aujourd'hui*, Paris-Gembloux, Duculot, 1980.

Hasenohr – Raynaud de Lage – Huchet 2019

Geneviève Hasenohr, Guy Raynaud de Lage, Marie-Madeleine Huchet, *Introduction à l'ancien français*, Paris, Colin, 2019.

Jensen 1990

Frede Jensen, *Old French and Comparative Gallo-Romance Syntax*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1990 (Beihefte zur «Zeitschrift für Romanische Philologie», 232).

Jensen 1994

Frede Jensen, *Syntaxe de l'ancien occitan*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1994 (Beihefte zur «Zeitschrift für Romanische Philologie», 257).

Latella 1998-1999

Fortunata Latella, *Le 'traduzioni' trobadoriche di Maszueo di Ricco*, in «Romanica Vulgaria. Quaderni», 16-17 (1998-1999), pp. 241-269.

Latella 2022

Fortunata Latella, *Tra exemplum e valori cortesi: il conte di Agnès et Meleus e il paradosso dell'omicidio edificante*, in «Critica del testo», 25 (2022), pp. 41-60.

Latella 2023

Fortunata Latella, *Il racconto di Agnès et Meleus e la 'scrittura' novellistica*, in «Medioevo Letterario d'Italia», 20 (2023), pp. 123-148.

Latella-Prota 2022

Fortunata Latella, Mariateresa Prota, *Il conte di Agnès et Meleus. Edizione e studio*, in «Medioevo Letterario d'Italia», 19 (2022), pp. 61-124.

Le Robert (2006)

Dictionnaire historique de la langue française, sous la direction d'Alain Rey, 3 voll., Paris, Le Robert, 2006.

LirIO

Corpus LirIO, Corpus della poesia lirica italiana delle origini, dagli inizi al 1400, a cura di Lino Leonardi e Alessio Decaria, Pär Larson, Giuseppe Marrani, Paolo Squillacioti, <http://lirioweb.ovi.cnr.it> [cons. II. 2025].

Meiller 1993

Albert Meiller, *Ancien français Il fait que sages / que fous*, in «Revue de linguistique romane», 57 (1993), pp. 123-129.

Meneghetti 1984

Maria Luisa Meneghetti, *Il pubblico dei trovatori. Ricezione e riuso dei testi lirici cortesi fino al XIV secolo*, Modena, Mucchi, 1984 [nuova ed. *Il pubblico dei trovatori. La ricezione della poesia cortese fino al XIV secolo*, Torino, Einaudi, 1992].

Meyer Lübke 1890-1906

Wilhelm Meyer Lübke, *Grammaire des langues romanes*, Paris, H. Welter, 1890-1906.

Morlino 2010

Luca Morlino, *La letteratura francese e provenzale nell'Italia medievale*, in *Atlante della letteratura italiana*, Torino, Einaudi, 2010, pp. 27-40.

Noto 2003

Giuseppe Noto, *Le biografie trobadoriche contenute nel canzoniere P: perché un'edizione documentaria*, in *Scène, évolution, sort de la langue et de la littérature d'oc*. Actes du septième Congrès international de l'Association Internationale d'Études Occitanes (Reggio Calabria-Messina, 7-13 juillet 2002), publiés par Rossana Castano, Saverio Guida et Fortunata Latella, Roma, Viella, vol. I, pp. 579-592.

OVI

Corpus OVI dell'Italiano antico, diretto da Pär Larson e Elena Artale, a cura dell'Istituto Opera del Vocabolario Italiano e del Consiglio Nazionale delle Ricerche, <http://gattoweb.ovi.cnr.it/> [cons. II. 2025].

Pellegrini 1962-1963

Giovan Battista Pellegrini, *Appunti su alcuni italianismi (venetismi) delle biografie trovadoriche. A proposito dell'edizione di G. Favati*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Classe di Scienze morali, Lettere ed Arti», CXXI (1962-1963), pp. 442-466; poi in Id., *Studi di dialettologia e filologia veneta*, Pisa, Pacini, 1977, pp. 89-111.

Ramazzina 1998

Antonella Miriam Ramazzina, *'Chantan volgra mon fîn cor descobrir' e 'Poi li piace c'avanzî suo valore': due testi a confronto*, in «Medioevo Romanzo», 22 (1998), pp. 352-372.

RIALFrI

Repertorio Informatizzato dell'Antica Letteratura Franco-Italiana, diretto da Francesca Gambino, Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari, versione 2.0, 2021 <http://www.rialfri.eu>. [ultima cons. I. 2025].

Ricca 2002

Davide Ricca, *«Facciamo che andare»: sulla semantica di una tipica perifrasi dell'italiano regionale piemontese*, in *La parola al testo. Scritti per Bice Mortara Garavelli*, a cura di Gian Luigi Beccaria e Carla Marengo, 2 voll., Alessandria, Edizioni dell'Orso, vol. II, pp. 355-371.

Rochebouet 2022

Anne Rochebouet, *Le français écrit en Italie à travers quelques exemples des XIII^e-XIV^e siècles: langue artificielle, langue hybride, langue de contact?* in *Horizons médiévaux d'Orient et d'Occident*, édité par Atsushi Egawa (et alii), Paris, Éditions de la Sorbonne, 2022, pp. 153-168.

Rohlf's 1966-1969

Gerhard Rohlf's, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll.,

Torino, Einaudi, 1966-1969, I. *Fonetica*, 1966; II. *Morfologia*, 1968; III. *Sintassi e formazione delle parole*, 1969 («Piccola Biblioteca Einaudi», 148-150).

Roncaglia 1975

Aurelio Roncaglia, *De quibusdam provincialibus translatis in lingua nostra*, in *Letteratura e critica. Studi in onore di Natalino Sapegno*, a cura di Walter Binni (*et alii*), Roma, Bulzoni, vol. II, pp. 1-36.

Santini 2000

Giovanna Santini, *Intertestualità incipitaria tra provenzali e siciliani*, in «Critica del testo», 3 (2000), pp. 871-902.

TL

Altfranzösisches Wörterbuch, Adolf Toblers nachgelassene Materialien bearbeitet und hrsg. von Erhard Lommatzsch, weitergeführt von Hans Helmut Christmann, vollendet von Richard Baum und Willy Hirdt unter Mitwirkung von Brigitte Frey, 12 voll., Berlin – Wiesbaden – Stuttgart, Steiner, 1925-2002.

TLIO

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini, fondato da Pietro G. Beltrami, continuato da Lino Leonardi, Direttore Paolo Squillacioti, CNR – Opera del Vocabolario Italiano, Firenze presso l'Accademia della Crusca, 1998-, <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO> [cons. II. 2025].

VEV

Corpus VEV, *Testi antichi per il Vocabolario storico-etimologico del veneziano*, Direttori: Luca D'Onghia e Lorenzo Tomasin, <http://vevweb.ovi.cnr.it/> [cons. II. 2025].

Zinelli 2016

Fabio Zinelli, *Espaces franco-italiens. Les italianismes du français médiéval*, in Martin Glessgen - David Trotter (éds.), *La régionalité lexicale du français au Moyen Âge*, Volume thématique issu du colloque de Zurich (7-8 sept 2015), organisé sous le patronage de la Société de Linguistique Romane, édition par Martin D. Glessgen et David A. Trotter, Strasbourg, EliPhi, 2016, pp. 207-268.

Zinelli 2018

F. Zinelli, *Inside/Outside Grammar: The French of Italy between Structuralism and Trends of Exoticism*, in *Medieval Francophone Literary Culture Outside France Studies in the Moving Word*, edited by Nicola Morato and Dirk Schoenaers, Turnhout, Brepols, 2018, pp. 31-72.